Anno XXX — Mercoledì 9 Maggio 1877 — N. 108.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Risposta dell' Inghilterra

All' attento lettore non isfuggirà l' importanza della risposta data dal gabinetto inglese all' ultima Circolare di Gortschakoff. Ora comprendiamo perchè il telegrafo ci ha fatto sapere che la Russia non soggiungerà più: quella risposta difatti non ammette replica.

Siccome però il riassunto della nota inglese dato dall' *Agenzia Stefani* è alquanto ristretto, crediamo far cosa grata ai lettori anticipandone la versione alquanto più estesa della *Corr. Bureau*, che troviamo nell' *Osser. Triestino*, con riserva di dare poi l' intero testo quando sarà pubblicato.

La *Corr. Bureau* reca:

Londra, 7.

I fogli del mattino pubblicano il testo della risposta inglese alla circolare russa; nella stessa è detto che il governo ricevette avviso avere lo czar ordinato all' esercito russo di passare i confini turchi e che esso a suo grande rammarico non può accettare, come giustificazione del fatto, le dichiarazioni di Gorciakoff. Dacchè la Porta, ad onta della reiezione del protocollo, dichiarò ripetutamente che avrebbe data esecuzione alle riforme, non potersi ritenere giusta l' opinione di Gorciakoff che la risposta della Porta abbia resa vana ogni speranza.

Il modo con cui la Porta si espresse nella sua nota non escludeva la possibilità di conchiudere la pace col Montenegro, o di un reciproco disarmo. Con pazienza e moderazione d' ambe le parti si avrebbe potuto ancora raggiungere lo scopo. Il passo fatto dalla Russia non essere conciliabile coi sentimenti ed interessi europei. Il concentramento di grandi eserciti russi ai confini della Turchia costituiva già prima un essenziale ostacolo alla pacificazione; l' invasione russa non toglierà le difficoltà; non migliorerà le condizioni dei cristiani; il procedere della Russia è contrario alle stipulazioni del trattato di Parigi e al rispetto dovuto all' integrità della Turchia.

Nell' atto stesso di spingersi innanzi per proprio conto lo Czar si divise dal concerto europeo, deviando contemporaneamente da quella regola che aveva solennemente abbracciata. Le conseguenze di quest' atto sono incalcolabili. La dichiarazione di Gorciakoff, che la Russia agisce nell' interesse dell' Inghilterra e delle altre potenze non può dal governo inglese essere accettata.

Il discorso dell' on. Visconti Venosta

Un dispaccio al giornale *La Venezia* così riassume il discorso pronunziato al banchetto, dall' on. Visconti Venosta:

« Il discorso di Visconti-Venosta, fu freneticamente applaudito.

È impossibile darne un sunto senza guastarlo.

Trattò la questione finanziaria mostrando che, quando i moderati avevano raggiunto il pareggio, essi speravano di poter applicare i benefici delle riforme, ma che non ne ebbero il tempo.

Trattò la questione interna e stigmatizzò la condotta della Sinistra, che nelle elezioni fece entrar troppo l' ingerenza governativa. si rallegrò che la Sinistra non abbia mantenuto quanto aveva promesso.

Parlò sulla politica estera, sostenendo che l' Italia deve mantenere la neutralità e l' accordo con le potenze neutre, e censurò gli armamenti speciali che possono destare sospetti.

Intorno alla questione religiosa disse che i moderati cercarono sempre un accordo fra i sentimenti che Dio pose nel cuore umano: — L' amore della Patria e quello della religione — La politica attuale della Sinistra non potrà che rafforzare i clericali suscitando le discordie. Bevve in fine alla salute del Re e dell' Italia, sapendo che cotali nomi si confondono nell' affetto di tutti gli italiani — Risposero freneticamente i convenuti nella sala gridando: *Viva il Re. Viva Visconti Venosta!* »

Camera dei Deputati in Francia

Seduta del 3 Maggio

I nostri lettori hanno già saputo da' dispacci telegrafici che nel giorno 3 si tenne una burrascosa seduta nella Camera francese, discutendosi l' interpellanza proposta dai deputati Leblond, Laussedat e Marcére per reprimere i maneggi degli ultramontani. Ora diamo loro un saggio delle cose che furon dette in quel giorno dai deputati e dagli uomini del governo, fermandoci specialmente sullo splendido discorso del presidente del consiglio dei ministri, Jules Simon, il quale parlò come dovea parlare un uomo che non smentì mai in sua vita l' amore della libertà e del progresso. In ugual modo riportiamo più per esteso che ci è possibile le generose parole pronunziate in elogio del re nostro e del nostro esercito da un deputato savoiardo, che non volle lasciare impunite le ingiurie scagliate contro ambedue dalla bocca velenosa e bugiarda dei clericali.

M. Silva. — Sono un antico suddito di colui ch' è stato chiamato « l' usurpatore savoiardo, » sono un compatriotta di quei soldati chiamati « le orde savoiarde, » e protesto, insieme a tutti i deputati della Savoia, in nome de' due dipartimenti savoiardi, contro le parole pronunziate da questa tribuna. (*Benissimo! Benissimo!*)

I dipartimenti savoiardi hanno un doppio interesse in questa discussione: prima, l' interesse francese, superiore e preponderante ad ogni altro (*applausi*,) poi un interesse speciale, l' interesse savoiardo, che si trova minacciato dalle parole qui dette.

Francese dal 1860, la Savoia ha dato sufficienti prove di devozione alla Francia, e di patriottismo, talchè ogni dichiarazione è superflua.

Ma la Savoia è stata commossa anche più profondamente degli altri dipartimenti dagli attacchi di cui l' Italia è stata oggetto; essa ha serbato infatti la religione del ricordo, che i nostri avversari invocano talvolta, e ch' essa può invocare tanto più liberamente inquantochè non ha mai dato occasione di dubitare della sua devozione patriottica. (*Benissimo! Benissimo!*)

Voi comprenderete dunque il motivo del nostro intervento.

Quelle ingiurie son rivolte direttamente all' Italia, al suo governo, al suo sovrano, e se compromettono la Francia, compromettono noi più particolarmente, perchè non tendono ad altro che a portare una rottura tra la Francia e l' Italia, guerra disastrosa per noi che, decisi a fare il nostro dovere verso e contro tutti, incontreremo sul campo di battaglia numerosi compatriotti che hanno optato, nel 1860, per la nazionalità italiana. (*Benissimo! Benissimo!*)

Noi siam pronti a versare il nostro sangue, per la Francia, ma non vogliamo versarlo per un interesse di sagrestia. (*Applausi a sinistra*).

Siamo stati accusati talvolta di spirito separatista; ma, principalmente perchè abbiamo spirito francese, disapproviamo la guerra, giacchè sappiamo che sono i dipartimenti più patriottici quelli che furon tolti alla patria francese. (*Applausi*).

Mi associo dunque assolutamente a quel ch' è stato detto dal signor Leblond, e spero che il governo prenderà provvedimenti energici per metter fine alle mene d' un partito che turba il paese, compromettendoci al di fuori.

Domando che sia bene stabilito che, se una fazione vuol trascinarci in complicazioni coll' estero, la nazione francese non v' entri per nulla. (*Vivi applausi*).

Dopo alcune cose di poco o punto interesse, dette da varj oratori, sale in tribuna Jules Simon, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell' Interno.

M. Jules Simon. — Dichiaro che se son comparsi degli articoli ingiuriosi per i governi esteri, gli uomini che li hanno scritti ne sono i soli responsabili. Non si possono imputare queste cattive azioni nè a un gran partito nè al Governo, che le repudierebbe altamente se fosse necessario, e contro le quali il Governo saprà adoprare al bisogno tutte le forze della legge. (*Benissimo*).

Sul merito dell' interpellanza, le questioni che si presentano son numerose e delicate, e se la Camera comprende lo spirito che anima il Governo, non v' ha dubbio che gli accorderà il suo assenso. Il Governo non tollererebbe alcun attacco contro il culto cattolico: esso ha il diritto d'assicurare la libertà di coscienza e di far godere tutti i cattolici de' loro diritti; esso professa per la religione cattolica un rispetto sincero. (*Benissimo! a destra*).

Sarebbe profondamente doloroso che alle dissenzioni che esistono nel paese venissero ad unirsi questioni religiose; ma non è la religione che si trova in causa: si tratta unicamente di alcune personalità.

La religione cattolica ha oggi in Francia tanta libertà quanta non ne ha avuta mai. Non è più una religione di Stato, ma se i cattolici hanno attualmente meno diritti contro gli altri, ne hanno di più per sè. Per questo i discorsi posson recarsi a Roma, riunirsi in sinodi, fondare delle università cattoliche, pubblicare anche de' brevi pontificii più liberamente di quel che abbiano potuto mai farlo sotto alcun altro regime. Mentre il clero rimarrà fermo nelle sue attribuzioni spirituali, il governo rispetterà e saprà far rispettare la sua libertà; ma se mai tenta di recare impaccio al poter civile, incontrerà sempre delle risoluzioni ferme e definitive che nessun uomo al mondo sarà capace di rompere.

In quanto concerne i collegi ecclesiastici, la legge ha permesso che si stabilissero e non c' è luogo alcuno a discutere l' insegnamento che vi si ordina. In quanto ai libriccini popolari che hanno per oggetto di propagare superstizioni ridicole, l' on. M. De Valfons ha citato un brano della pastorale del vescovo di Nimes, il quale sconfessa questa pubblicazione, ed io noto di gran cuore una disapprovazione di questa specie.

Il ministro parla dei Comitati cattolici cui ha ritirato le autorizzazioni accordate loro, perchè essi sarebbero riusciti alla creazione d' una chiesa laica. Si è pure opposto alla predicazione laica nelle chiese, come ci era autorizzato dal Concordato.

Il ministro dell' interno viene quindi a parlare dal fondo della questione.

La lettera di monsignor vescovo di Nevers, e le petizioni relative alla libertà del papa sono sembrate al signor Leblond

tali da alterare le nostre relazioni coll' Italia. I sottoscrittori non ammettono questa interpretazione.

Siffatti documenti poggiano sull' idea che il papa è prigioniero a Roma e che la libertà di coscienza dei cattolici soffre da tale situazione.

Ora non è esatto che il papa sia prigioniero, e le dichiarazioni su questo proposito sono, se non false, almeno esagerate. *(Rumori a sinistra).*

La legge delle guarentigie ha preso tutte le precauzioni perchè l' indipendenza spirituale del papa non riceva offesa. Questa legge dichiara sacro e inviolabile il sovrano pontefice, essa punisce severamente le offese contro lui, mantiene la sua dotazione inscritta nel Gran Libro del debito pubblico, e il godimento dei palazzi che occupa.

Essa assicura la libertà dei cardinali in caso di vacanza della Santa Sede. È permesso, dopo aver letta questa legge, pretendere che il Santo Padre sia prigioniero?

Tutt' altro: il governo italiano ha preso tutte le misure necessarie per assicurare la libertà della sua persona, della sua volontà e delle sue decisioni come capo della Chiesa. I rappresentanti dei governi cattolici hanno appoggiato tale convenzione, e si può dire che s' ingannano le popolazioni mostrando il papa prigioniero nel vaticano. *(Benissimo! a sinistra.)*

Nè si potrebbe pretendere che la legge Mancini, attualmente in discussione, proponga di restringere questa libertà. Simile legge non tocca per nulla il papato, ma regola i rapporti tra il clero italiano e il governo; è una legge interna. Nel criticarla, i petizionarii intervengono a torto negli affari interni di uno Stato vicino.

La lettera del vescovo di Nevers chiama l'attenzione del presidente della repubblica sulla situazione del Santo Padre e domanda al governo di farla cessare. Essa è stata pubblicata prima di essere recapitata, ed ha immediatamente dato luogo a una lettera del guardasigilli, il quale chiamava il vescovo di Nevers al suo cómpito religioso, disapprovando la sua manifestazione.

In pari tempo il vescovo di Nevers mandava la lettera a tutti i sindaci della sua diocesi con un commento concepito nello stesso spirito.

Avuta conoscenza di questa spedizione, il ministro scrisse al prefetto della Nievre per invitarlo a recarsi dal vescovo di Nevers e fargli intendere che il governo era deciso ad impedire la rinnovazione di fatti simili. Il vescovo rispose che avrebbe obbedito all' osservazione.

La petizione è animata degli stessi sentimenti e rappresenta il Santo Padre come minacciato di non poter tener comunicazione coi cattolici. Essa invita il governo a prendere tutte le misure per assicurare l' indipendenza del Capo della cattolicità.

Questa petizione fu sottoposta alla firma non soltanto di cittadini, ma anche di donne.

Il ministro dell' interno, a proposito di questa petizione, diresse ai prefetti una circolare per dar loro l' ordine di por termine alla circolazione d' un documento oltraggioso per i pubblici poteri d' un vicino paese. Agendo così, il governo tagliò corto ad un movimento che poteva creare un pericolo internazionale. Esso si vincolò d' ogni responsabilità.

Bisogna aggiungere che tali manifestazioni erano opera d'un' infima minoranza. L' immensa maggioranza dei cattolici le deplorò siccome contrarie ai veri interessi della Chiesa. Una lettera del Conte di Chambord, scritta nel 1867, esprimeva questo pensiero, che i vescovi dovessero astenersi dallo immischiare le cose della politica con quelle della religione *(Movimenti).*

Il Governo farà dunque rigorosamente osservare le leggi del paese. Le farà osservare da tutti con volontà inflessibile e mediante atti. Se cominciò con lettere indulgenti è perchè esso vuole la pace, è perchè esso vuole che si faccia il sacrificio delle proprie passioni davanti ad un interesse superiore. Non è già che per la Francia esista uno speciale pericolo, ma la pace d' Europa ha bisogno della saggezza di tutta Europa. *(Benissimo! Benissimo!)* Bisogna dunque rimuovere ogni causa di discordia.

Il Governo veglierà onde a questo patriottismo nessuno debba mancare.

Ecco ciò che fece il Governo e quali sono i suoi sentimenti. Esso non mancherà di fermezza nel compimento della sua missione e farà curvare tutte le teste sotto il livello della legge. *(Applausi da diversi banchi).*

Molti membri domandano la chiusura.

Gambetta dice che la discussione aggirasi su gravi argomenti, e non può essere abbreviata, propone quindi il rinvio, che è ammesso.

Notizie Italiane

ROMA — L'*Opinione* dichiara essere l'Opposizione concorde nell'approvare il progetto d'aumento alla Lista Civile. I dispareri riguardano solo il punto di decidere se il ministro della Casa Reale debba essere responsabile, e possa far parte del gabinetto.

— L'altro ieri, a Termini vi fu una rivolta di detenuti in un carcere presso la stazione.

Essi protestavano contro la qualità del vito, gridando: « Abbasso il direttore, abbasso il medico, viva Pio IX! »

Accorsero tosto i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza e la truppa; che sedarono il tumulto in meno d' un'ora.

Dicesi che un guardiano delle carceri sia rimasto ferito.

GENOVA — Malgrado le sfrontate mene ministeriali, malgrado che il Negrotto sindaco nella patria dei Doria e dei Ballilla, non abbia sdegnato di farsi agente elettorale del Barone di Nicastro, *la volontà del paese* è passata Domenica a Genova a modo suo; ed è stato eletto a deputato di quel 3° collegio il Barone Podestà, contro un avvocato Berio candidato Nicoteriano, difensore del Nicotera a S. Firenze. La falange personalmente devota al ministro dell' interno non verrà dunque aumentata, e l' opposizione parlamentare invece ha riacquistato un suo gregario notevole, e per la persona, e per la città che rappresenta. Come siamo distanti da quei giorni nei quale anche Genova, la superba folleggiava dietro i ministri *riparatori!* Sono ben lieti sintomi, e vanno segnalati, ma raccomandiamo ancora una volta all' opposizione di organizzarsi, di mostrarsi di prendere alla Camera e nel paese il posto che le compete. — Che il risveglio del buon senso e della moralità politica non resti sciupato!

Notizie Estere

FRANCIA — Si assicura che è stata decisa in massima la proroga dell'Esposizione del 1878, salvo l' annunciare tale misura a tempo opportuno. I lavori di costruzione verebbero peraltro condotti a termine lo stesso per l'epoca che era già stata stabilita.

RUSSIA — Il ministro della guerra ha rifiutato le offerte di molti medici tedeschi, francesi ed italiani pel servizio sanitario; il medesimo si è riservato di tener conto di queste offerte e di approfittarne se si presentasse la necessità.

EGITTO — Continuo è l'arrivo in Alessandria, al Cairo e in altri punti dell' Egitto di alti funzionarii militari inglesi, i quali ispezionano le caserme e ne fanno preparare altre, le quali verosimilmente presto saranno occupate dalle truppe inglesi.

Il governo egiziano si presta compiacentemente ad ogni richiesta e ad ogni schiarimento di quei funzionarii.

INGHILTERRA — Il governo inglese dichiarò che nel caso in cui la Persia rompesse le ostilità contro la Turchia, esso farebbe tosto occupare il Golfo Persico.

Il Lord-governatore dell'India diede ordine perchè sieno sollecitamente fortificate Madras e Bombay; ed ordinò pure la formazione di legioni di volontari.

Camera di Commercio ed Arti
di Ferrara

Sunto del processo verbale dell' adunanza del giorno 14 Aprile u. s. approvato nella seduta del 5 corrente.

Tiene la Presidenza il signor Modoni cav. Pietro Presidente e trovansi presenti li signori Borghi Leon, Cavalieri Giuseppe, Grossi Efrem, Turgi Pasquale, Vitali Isaia, Zavaglia Mariano.

Il signor Bottoni dott. cav. Costantino manda a giustificare la propria assenza.

Dichiarata aperta l' adunanza il Presidente inerendo agli argomenti recati all' ordine del giorno, invita la Commissione incaricata del progetto di Regolamento per la futura Borsa di Commercio in questa Città a dare lettura del proprio lavoro. Il signor Borghi uno dei membri della Commissione prega la Camera sentire d' un tratto la intera lettura dello schema di Regolamento per formarsene una generale idea: propone quindi piaccia alla Camera ordinarne alcuni esemplari da distribuire successivamente ai Consiglieri per le opportune osservazioni in iscritto, le quali raccolte dalla Commissione, questa presenterebbe in altra adunanza il Regolamento unitamente alle fatte osservazioni, alla discussione per articoli e quindi alla definitiva deliberazione della Camera. Si acconsente alle proposte: ed intanto il sig. Zavaglia altro della Commissione procede alla lettura del Regolamento la quale compiuta, il signor Cavalieri giudicando essere interprete dei sentimenti della intera Camera ringrazia la benemerita Commissione di avere riveduto il primitivo lavoro conforme ai desiderj della Camera stessa, e ne commenda lo zelo e la perizia.

Nelle persone dei signori Grossi, Turgi, e Vitali viene nominata la Commissione che sopraintenda alla formazione dei nuovi ruoli dei tassabili pel commercio nel corr. anno, e per l' applicazione ai singoli dell' annuale tassa.

Si legge la rinunzia del sig. dott. Tobia Zamorani alla Carica di Consigliere della Giunta di Vigilanza del patrio Istituto Tecnico e ciò per motivi di salute. La Camera manifesta il proprio rincrescimento per tale inattesa rinunzia; incarica la Presidenza di fare officiose pratiche presso il Zamorani per il ritiro della emessa rinunzia e quante volte egli vi persista per gli addotti motivi, solo in questo caso, la Camera nomina a surrogarlo, per tutto il tempo che dovrebbe rimanere in carica, il Consigliere sig. Cavalieri Giuseppe.

Esaurito l' ordine del giorno è levata la seduta.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — La seduta che doveva aver luogo ieri andò deserta per difetto di numero legale e venne rimandata a Venerdì prossimo. Erano presenti 28 Consiglieri e cioè: il R. Sindaco, gli Assessori Bottoni, Cavalieri, Depestel, Mantovani, Pareschi ed i Consiglieri Mayr dott. A., Deliliers, Bonetti, Devoto G. L., Dossani, Ferraresi, Ferriani, Galavotti, Giustiniani, Leati, Massari, Navarra cav. F., Padovani, Pasetti, Pesaro, Ravenna, Righini, Ruffoni, Sani, Scarabelli.

Giustificarono l' assenza l' Assessore Navarra e il Consigliere Casotti.

Questo è un inconveniente troppo spesso lamentato e che si ripeterà sempre, dal momento che un gruppo di Consiglieri, che farebbero ottima cosa a dimettersi, non intervengono mai alle sedute oppure v'intervengono una volta che trattisi di cosa o di persona loro raccomandata. Ma non potrebbe il Consiglio Comunale evitarlo questo inconveniente adottando il sistema del Consiglio Provinciale?

Il Consiglio Provinciale indetta di solito la sua seduta per il Venerdì e nel decreto è soggiunto che qualora per difetto di numero legale non potesse aver luogo, la convocazione di secondo invito avrà luogo nel successivo Lunedì. Si è intesi che il Venerdì non si presenta anima viva; si fa il Verbale di diserzione e per tal modo le sedute hanno luogo immancabilmente.

Il Consiglio Comunale dovrebbe cambiare il Venerdì in Lunedì giorno in cui anche i Consiglieri assidui hanno le loro faccende da distrigare e stabilire per un giorno successivo la convocazione di secondo invito.

Che ne pare?

Concorso a premi per animali bovini — Il Comizio Agrario ha divisato di favorire il miglioramento del bestiame istituendo un concorso annuo per animali bovini da razza e da lavoro.

La Mostra di quest' anno per la stagione molto inoltrata non ha per iscopo che di premiare i progressi già fatti; ma la Direzione del Comizio confida che le onorificenze assegnate eccciteranno e sosterranno lo zelo degli allevatori per le Esposizioni future e che più dell' entità del premio sarà loro di conforto l' apprezzamento illuminato dei loro sforzi, dei loro sacrifici e dei loro progressi.

Il Concorso avrà luogo nei giorni 17 e 18 del prossimo Giugno nel locale dei Pestrini gentilmente concesso dal Municipio.

Saranno ammessi al Concorso tutti gli animali bovini, senza distinzione di sesso e di razza, nati ed allevati nel Circondario, al quale si estende la giurisdizione del Comizio e che comprende i Comuni di Argenta, Bondeno, Copparo, Ferrara, Ostellato e Portomaggiore.

Gli animali che potranno essere presentati alla Mostra sono classificati come segue:

CATEGORIA 1. — Gruppo di almeno 6 animali bovini, 2 dei quali nati nel 1874, 2 nel 1875, 2 nel 1876.

» 2. — Gruppo di almeno 4 animali bovini, 2 dei quali nati nel 1875 e 2 nel 1876.

» 3. — Gruppo di almeno 3 animali bovini, nati tutti o nel 1874 o nel 1875.

» 4. — Pariglia di buoi da lavoro dell'età di 3 anni.

» 5. — Pariglia di buoi da lavoro dell'età di 2 anni.

PREMI

Pel N. 1 è assegnato un premio speciale che prende il nome di **Premio d'onore** e che consiste in una medaglia d'**oro** concessa dal Ministero d'Agricoltura. A parità di merito fra due o più concorrenti che potessero meritare un tal premio, esso verrà estratto a sorte; quelli non favoriti dalla fortuna avranno una medaglia d'argento fuori classe.

Per la stessa Categoria prima e per le altre, Primi Premi Medaglie d'argento — Secondi Premi Medaglie di bronzo — Menzioni Onorevoli.

Le condizioni del concorso appariscono dal manifesto pubblicato per cura del Comizio Agrario, dal quale manifesto togliamo il presente estratto.

Teatro Tosi-Borghi — La *Donna* e *lo Scettico*, datasi iersera dalla Compagnia Romagnoli alla presenza di scarso uditorio ebbe interpretazione accuratissima; tanto la simpatica e distinta attrice signora *Belli Blanes*, quanto l'egregio sig. *Colonello*, furono applauditissimi e chiamati per più volte all'onore della scena.

Stassera si rappresenta:

Una partita a scacchi

Una bolla di sapone.

— Colla sera del 2 Giugno la Compagnia *Borgonzoni* e *De Mattia* darà principio al suo corso di rappresentazioni con operette e fiabe musicali.

A suo tempo annunzieremo il personale artistico.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

8 Maggio

NASCITE — Maschi 4 - Femmine 3 - Tot. 7.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Azzolini Luigi di Ferrara, d'anni 53, pensionato, coniugato (paralisi generale progressiva)

Minori agli anni sette N. 4.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 8. — *Washington* 7. — Il Governo proclamerà una stretta neutralità.

Madrid 7. — Un decreto ordina che l'amministrazione delle provincie basche sia assolutamente eguale a quella delle altre provincie.

Emrzerum 3. — L'ala destra russa avanzò per Geulestahialer allo scopo evidente di girare la seconda linea di difesa turca la sinistra cerca di forzare il passaggio di Baiazid per Surikor; il centro dell'esercito russo attende nella pianura di Kars il risultato di questi movimenti.

Bukarest 7. — I turchi bombardarono il porto rumeno di Bechet, colarono a fondo cinque navi inglesi e parecchie altre cariche di grano.

I baschi-bozuks saccheggiarono i villaggi di quelle vicinanze, quindi ripassarono il Danubio col bottino.

Buenos Ayres 5. — (Apertura del Congresso). Il messaggio del presidente constata il crescente progresso del paese, e le buone relazioni colle potenze.

Londra 7. — (Camera dei Comuni). — Hayer chiederà domani se è preparata la lista dei reggimenti destinati al servizio estero.

Nortkote dice che Carnavont ha ricevuto la notizia che la repubblica di Transvaal fu annessa dall'Inghilterra.

Trevelyan domanda se Gladstone consente a che la seconda sua mozione si concepisca così: « La Camera è convinta che la Porta colla sua condotta perdette il diritto di ricevere l'appoggio morale e materiale dell'Inghilterra. »

Gladstone risponde che proporrà la prima sua mozione; accetta l'emendamento Trevelyan alla seconda, e non proporrà le rimanenti mozioni.

Hartington dice che le mozioni, come ora sono proposte, dovrebbero avere l'appoggio generale dell'opposizione.

Northcote dice che non può farsi un giusto criterio sulle osservazioni di Gladstone. Gli sembra che la Camera giunga ad una risoluzione ridicolissima. (*Applausi*). Però consente che si discuta la mozione Gladstone.

Segue grande tumulto, s'impegna una lunga discussione per sapere se la discussione debba incominciarsi, perchè la situazione ora è completamente cambiata.

Si decide di cominciare la discussione.

Gladstone propone la sua prima mozione. Dice che non vuole proporre un voto di biasimo, ma trova che la politica estera del gabinetto è deplorevole. Vede con apprensione l'azione isolata della Russia. La soluzione della questione d'Oriente da parte della Russia o dell'Austria non sarà giammai soddisfacente; prevede un rinnovamento delle atrocità nella Bulgaria, finchè la Turchia non troverà una potenza risoluta ad impedirle. L'Inghilterra non deve contentarsi delle proteste.

Londra 8. — Camera dei comuni. — Gross, rispondendo a Gladstone, difende il Governo. Dice che Gladstone non osa consigliare apertamente l'alleanza colla Russia contro la Turchia, ma tale è lo scopo della sua politica.

La Russia è responsabile della rottura dell'azione unita dell'Europa, gli sforzi dell'Inghilterra devono dirigersi a localizzare la guerra, e mantenere la stretta neutralità. Se lo czar mantiene la parola che non nutre alcun disegno contro Costantinopoli, non vi sarà conflitto cogli interessi inglesi.

Il seguito a stasera.

Mosca 7. — Il comitato slavo inviò emissari nei territori slavi occupati dalle truppe russe, onde agiscano per la rigenerazione della vita nazionale e specialmente per i rapporti religiosi.

Berlino 7. — I consoli tedeschi presero la protezione dei sudditi russi in Egitto.

Bukarest 7. — Un avviso francese giunse a Sulina.

Le acque dei fiumi diminuiscono.

Roma 8. — Il Re stamane restituì la visita al principe Carlo di Prussia.

Pietroburgo 8. — L'*Agenzia russa* parlando della risposta inglese dice che in quanto riguarda la Russia i timori dell'Inghilterra riguardo alle complicazioni future sono infondati.

La Serbia manterrà la stretta neutralità.

Si ha da Alexandropol in data 5 corr. Dicesi che i turchi concentrarono presso Sagunlusk, le truppe provvenienti da Erzerum.

Il corpo russo di Reni occupò le alture di Muhestale e fece delle ricognizioni verso il mare e Legra. I turchi trincerati sulle alture di Legra furono sloggiati. I turchi sgombrarono Tichu che era protetta dalla flotta turca.

Costantinodoli 7. — La rivolta dei miriditi è completamente sedata.

Dicesi che sarà presentato un progetto alla Camera per prorogare le scadenze.

Ultimi Telegrammi

Vienna 8. — La *Corrispondenza Politica* dice che l'ambasciatore della Germania, Reuss, arrivò a Vienna; partirà venerdì per Costantinopoli, e s'incontrerà, probabilmente, a Trieste coll'ambasciatore austriaco, Zichy, che ritornerà esso pure a Costantinopoli.

Bukarest 8. — I turchi bombardarono Kalafat da Viddino. Le batterie rumene rispondono.

Roma 7. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Sono approvate le conclusioni della Giunta sopra la domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Perrone Paladini.

Si prosegue la discussione del progetto delle convenzioni marittime.

Zanardelli svolge i concetti e criteri delle singole convenzioni, rispondendo alle varie obbiezioni fatte da Sanguinetti, da Maldini, da Maurogonato e da Capo.

Maurogonato insiste nella domanda per la linea di Brindisi e Sicilia toccando i porti più importanti del mar Jonio; per l'allacciamento di Sira e Pireo, e per provvedere cessando il servizio della Peninsulare ad invertire il viaggio da Genova e Singapore in un viaggio Venezia-Ancona-Brindisi-Bombay.

Miceli appoggia queste proposte.

Golia vi aggiunge la raccomandazione al ministro di provvedere all'allacciamento di Brindisi con Messina.

La discussione generale è chiusa.

Roma 6. — SENATO DEL REGNO.

Si continua la discussione della legge sugli abusi del clero.

Mancini risponde alle obbiezioni di De Filippo, Poggi e Lampertico. Analizza la legge del 5 giugno 1871, che fu ispirata dal pensiero che potesse inaugurarsi il sistema della conciliazione e invece non servì che ad accrescere l'audacia del clero reazionario. Crede che le opinioni di Sclopis, di Cavour, di Carrara e di Portalis citate dal relatore giustifichino e non condannino la proposta ministeriale. Il senatore respingendo il progetto si contraddirebbe. Accetterà gli emendamenti purchè si mantenga la sostanza della legge.

Lampertico rettifica i fatti addotti dal ministro; ripete che la maggioranza del l'ufficio centrale crede che l'articolo 1° sia inemendabile.

Dopo alcune considerazioni, il presidente dà la parola al relatore perchè spieghi le opinioni dell'ufficio centrale sopra gli emendamenti presentati all'articolo da Eula, Borsani, Miraglia, Pescatore, Piola e Conforti. L'ufficio centrale non crede sufficiente tali emendamenti.

Lampertico legge la relazione e la proposta degli emendamenti della maggioranza dell'ufficio centrale.

Vari proponenti svolgono i loro emendamenti.

Mancini non accetta l'emendamento dell'ufficio centrale che consisterebbe nell'introdurre nell'art. 471 del codice penale una clausola concernente i ministri del culto in relazione allo sprezzo ed al malcontento che nell'esercizio del loro ministero suscitino verso le leggi dello Stato. Prega i proponenti di altri emendamenti di raccogliersi domattina per concordare un'unica formula.

La preghiera del ministro è accolta.

Roma 7. — SENATO DEL REGNO

Continua la discussione del progetto sugli abusi del clero.

Miraglia svolge il suo emendamento concordato fra il ministro ed altri autori d'emendamenti.

Alfieri pure aderì a tali emendamenti.

Cadorna dichiara che egli e Lampertico continuano a credere che l'articolo 1° non sia emendabile, e che l'emendamento concordato non sia accettabile.

Alfieri, *Amari* e *Barbaroux* spiegano la loro accettazione dell'emendamento.

Seguono altre dichiarazioni.

Mancini confuta la proposta Cadorna ed espone i motivi che consigliano l'emendamento Miraglia. Spera che il Senato voterà il progetto.

Vitelleschi combatte l'emendamento.

Seguono spiegazioni di Miraglia e Gallotti.

Il Senato delibera che debba prima essere messo ai voti l'emendamento Cadorna e Lampertico.

Procedutosi alla votazione, l'emendamento Cadorna e Lampertico è accettato con 103 voti contro 93.

Esso costituisce l'articolo 1° così concepito: « Le disposizioni dell'art. 471 del Codice penale sono applicabili nel caso in cui i fatti nel medesimo contemplati, siano commessi dal ministro del culto nell'esercizio delle sue funzioni. »

Si approvano con poche modificazioni i rimanenti articoli del progetto.

Il complesso della legge quindi è posto alla votazione per scrutinio segreto.

I votanti sono 197. Favorevoli 92; contrarii 105. Il progetto è respinto.

(Comunicato)

Illustrissimo signor Direttore

Ferrara 7 maggio 1877.

Nel n.° 113 del giornale — *La Patria* — lessi, pochi giorni or sono, una corrispondenza da Ferrara, in data 21 aprile, anno corrente, nella quale si demolisce la riputazione di un nostro concittadino coll'attribuirgli un fatto, di cui non si può in modo veruno renderlo responsabile. Conoscendo io quanto sia ella imparziale, a lei mi dirigo, affinché voglia usarmi la cortesia di pubblicare nel suo riputato giornale la seguente risposta.

Nella certezza ch'ella non mi denegherà un tal favore, La ringrazio anticipatamente e mi rassegno

Della S. V. Ill.ma

Dev.mo Servo

Segue la firma.

Signor P. Corrispondente ferrarese del giornale — *La Patria.*

In una sua lettera da Ferrara al giornale *La Patria*, ella, dopo aver annunziata la morte del nostro arcivescovo cardinale Luigi Vannicelli-Casoni, soggiunge: « *Ecco una sede vacante, che non si* « *sa da chi verrà rimpiazzata. Taluni* « *opinerebbero che potesse succedere al* « *Vannicelli-Casoni, monsignor Luigi* « *Giordani, vescovo di Filadelfia, che* « *da qualche anno era suo ausiliare.* « *Ma io penso che ciò non avverrà; es-* « *sendo ancora troppo viva nelle nostre* « *menti la ricordanza della strage nel-* « *l'ultimo rivolgimento nazionale ac-* « *caduta a Perugia dove il Giordani* « *trovavasi allora a rappresentare il* « *Governo del Papa, e non essendo* « *quindi buona politica nè di Chiesa,* « *nè di Governo il preporre ed il re-* « *galarci un tant'uomo! — Ci pensi* « *fin d'ora il Governo, e sappia che si* « *sta preparando una protesta nel sen-* « *so che non si vuole il Giordani, co-* « *munque ferrarese, a successore del* « *defunto arcivescovo* ». Così ella scriveva nel numero 113 della *Patria*. Io non le dirò ch'ella abbia voluto mentire, sapendo di mentire; amo piuttosto credere che in buona fede, e nella persuasione di asserir cosa vera, abbia vergate quelle linee. Ma con sua pace mi permetta che le dica, che quando ne va di mezzo la riputazione altrui, è d'uopo attingere le notizie a fonti sicure per non asserir cose che siano in aperta opposizione ai fatti ed alla verità. E di vero s'ella si fosse data premura di appurare il falso dal vero, non avrebbe certamente scritte quelle gravi accuse basate solo sulla più spudorata menzogna. Legga infatti la *narrazione storica dei fatti accaduti in Perugia dal 14 al 20 giugno 1859*, stampata coi tipi Bimbi nel 1860 in Cortona, e se ne convincerà appieno. Nè creda già che questa narrazione sia stata stesa da qualche scrittore affezionato al governo papale; tutt'altro! essa fu scritta da quegli stessi *liberali* che si trovarono a capo del movimento perugino. Ebbene nella prima pagina in cui si dà ragione di quella pubblicazione è riportato l'*estratto dell'ordine* dato (non da monsignor Giordani, che già sin dal giorno 14 aveva abbandonato Perugia) ma sibbene dal cav. Mazio, sostituto nel ministero delle armi, al colonello Schmid relativamente a Perugia. Leggiamolo, di grazia, insieme: « *Il sottoscritto come sostituto ministro* « *dà incarico a V. S. di ricuperare le* « *provincie alla Santità di N. S. sedot-* « *te da pochi faziosi, ed è perciò che* « *le raccomanda rigore perchè servir* « *possa d'esempio alle altre provincie,* « *e così si potranno tener lontano dal*

« rivoluzionare. Dà inoltre facoltà a « V. S. di poter far decapitare quei ri- « voltosi che si rinvenissero nelle case, « nonchè risparmiare le spese al gover- « no e far ricadere tanto il vitto che « le spese alle provincie stesse.

« Firmato — Cav. Luigi Mazio »

Ella vede quindi che qui non v' entra per nulla monsignor Giordani. Ma vi ha di più. In questo libro a quando a quando trovansi parole gravi, ardenti contro il governo del Papa, e specialmente contro i preti. Nulladimeno non vi ha una sola frase di cui monsignor Giordani possa menomamente chiamarsene offeso; anzi di lui si parla con riverenza e rispetto. A pag. 19, ove si narra il presentarsi che fece al delegato la deputazione composta dei signori Francesco Guardabassi, Baron Niccola Danzetta, Zefferino Faina-Boldini, D. Carlo Bruschi e Tiberio Berardi, si dice pur anco che: *« il dele- « gato aveva intorno a sè tutti gli offi- « ciali civili e militari pontifici, e la « magistratura municipale, e che leva- « tosi in piedi rispose:* CEDERE ALLA « FORZA MAGGIORE; PROTESTARE PEI « DIRITTI DEL SUO SOVRANO; DIMET- « TERSI ALL' ISTANTE DALL' OFFICIO « RASSEGNANDO I POTERI A CUI ME- « GLIO CREDESSERO, E PARTIRE NEL « GIORNO MEDESIMO, SECO RECANDO « TUTTA LA TRUPPA ».

E partì di fatto quello stesso giorno, cioè il 14. Ecco come a pag. 21 si discorre di questa partenza. Legga, legga, signor corrispondente, e poi mi dica se non è una spudorata menzogna quanto si contiene nella sua lettera alla *Patria.*

« Alle 5 pomeridiane di quel medesi- « mo giorno (14) una carrozza di po- « sta attendeva alla scala della Vacca- « ia Monsignor Delegato che la scende- « va corteggiato da parecchi impiegati « pontificii, e dai rappresentanti del « nuovo Governo, uno dei quali (Dan- « zetta) salito insieme nella carrozza, « lo accompagnò fino agli Angeli. Mon- « signor Giordani era visibilmente com- « mosso; i cavalli si avanzarono len- « tamente tra le folte fila del popolo, **« che a capo scoperto mo- « stravasi atteggiato al più « rispettoso silenzio. Così il « pubblico buon senso rime- « ritava le qualità persona- « li del Prelato! La guar- « dia cittadina gli rese gli « onori militari.** » ecc. Queste parole sono troppo chiare, troppo eloquenti, e formano il più bell'elogio di monsignor Giordani. La strage di Perugia fu il giorno 20, e monsignor Giordani era già partito sei giorni prima, e trovavasi a Foligno. Io nutro speranza, ch' ella, signor corrispondente, sia persona proba ed onorata, e che come tale, si darà tutta la premura di far inserire nella *Patria* una doverosa rettifica. Che se ciò non avvenisse, allora sarò costretto a ricredermi dalla buona opinione in cui la tengo, e dire che ella appartiene a quello sciame di calunniatori che mentiscono, sapendo di mentire, e che sono la peste e la rovina della società.

Vorrei aggiungere due parole ancora rapporto a quella protesta, che, a quanto ella asserisce, *si sta preparando per indurre il Governo a non permettere che monsignor Giordani possa essere il nostro arcivescovo.* Ma sa ella che la notizia che ne dà è veramente di nuovo conio? Ma, mi dica di grazia, i vescovi da chi vengono creati, dal papa, o dal governo? Che il governo neghi ad un vescovo quella che chiamasi *temporalità*, è un fatto di cui abbiamo altri esempi; ma che impedisca ad un vescovo eletto dal papa e designato di poter esercitare il suo ministero episcopale in una diocesi qualsiasi, ciò finora non si è per anco veduto, e non si vedrà, vogliamo sperare, neanche in avvenire, a meno che non sia fatta una nuova legge tutta speciale che tolga ai vescovi l'esercizio del loro spirituale reggimento. Per l' altra parte poi io credo che il ministero non vorrà assumere le informazioni dai corrispondenti più o meno inesatti di un giornale, ma bensì dalle persone più probe e più autorevoli del paese. Intanto la assicuro che monsignor Giordani è di animo mite, conciliativo; è fornito di molta prudenza; ed in cinque anni che è fra noi vescovo ausiliare e vicario, si è procacciato a buon diritto l'aggradimento comune e del clero, e dei più cospicui cittadini e di quanti, in una parola, hanno avuto occasione di trattare con lui di qualche affare. S' egli fosse stato quell' uomo sanguinario, crudele, che viene dalla signoria vostra descritto, creda che il reverendissimo capitolo metropolitano non lo avrebbe eletto testè a suo rappresentante nella qualità di Vicario capitolare.

Monsignor Giordani nelle diverse cariche che ha occupato, si è sempre guadagnato l' amore e la stima di tutti, e se oggi dovesse recarsi a Perugia, vi sarebbe accolto con speciali e non menzognere accoglienze di aggradimento. Vuole ella una prova ulteriore del buon governo di monsignor Giordani in Perugia? Nel 1.° ottobre 1859 Foligno lo proclamava ascritto al suo patriziato, e l' onorifico diploma veniva steso dal chiarissimo avvocato Bartoli professore nella università di Perugia, ed uno di quelli che ebbe a subire non lievi danni dalle soldatesche svizzere. Se monsignore fosse stato un uomo di cuore così duro, così cattivo, non è a credere, che tre mesi dopo le funeste stragi potesse ricevere una tale onorifica dimostrazione.

Conchiudo adunque, ch'ella signor corrispondente ha asserito cosa contraria affatto alla verità, e che ha il dovere di pubblicamente ricredersi, e non tollerare che un onesto cittadino sia fatto segno a spudorate menzogne.

Segue la firma.

Inserzioni a pagamento

BANCA DI FERRARA

AUTORIZZATA CON R. DECRETO 25 MAGGIO 1873

Situazione delli 30 Aprile 1877.

	DARE		AVERE	
Capitale Azioni N. 8000 di L. 250 nominali . . . . L.	—	—	2,000,000	—
Conto Azioni da emettere N. 1600 »	400,000	—	—	—
Conto Azionisti 5 Decimi a versare sopra N. 6400 Azioni . . . . »	800,000	—	—	—
Cassa Contanti . . . . »	61,424	11	—	—
Portafoglio . . . . »	381,522	22	—	—
Anticipazioni sopra depositi di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Merci »	99,930	35	—	—
Conto Valori Azioni, Obbligazioni e Valori industriali . . . . . . »	121,309	70	—	—
Conti Correnti Diversi . . . . . »	—	—	172,902	35
Libretti di Risparmio N. 189 . . »	—	—	197,245	91
Corrispondenti Diversi . . . . . »	1,180,026	89	808,644	70
Accettazioni per effetti a pagare. . »	—	—	116,000	—
Obbligazioni a scadenza fissa . . »	—	—	13,446	38
Mercanzie Generali . . . . »	225,429	15	—	—
Beni Stabili . . . . »	47,675	80	—	—
Spese di primo impianto . . . . »	26,380	99	—	—
Spese Generali . . . . »	8,476	47	—	—
Conto Imposte . . . . »	2,358	55	—	—
Conto Interessi 1875 . . . . »	—	—	75	—
Conto Interessi 1876 . . . . »	—	—	531	25
Riserva . . . . »	—	—	12,000	—
Conto dividendo 1876 . . . . . . »	—	—	12,500	—
Utili del corr. esercizio . . . . . »	—	—	21,208	64
Totale . L.	3,354,554	23	3,354,554	23

Il Contabile
A. WIRTZ

IL DIRETTORE
CARLO BONIS

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali
Rilascia lettere di credito per l' Italia e per l' Estero.
Apre crediti guarentiti da polizze di carico a condizioni da stabilirsi.
Riceve titoli in custodia mediante la provvigione di centes. 50 p. 0|00 sul loro valore al corso.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l' interesse del 4 p. 0|0.
Emette Libretti di Risparmio al 4 1|2 p. 0|0.
Fa il servizio di Cassa ai Correntisti gratuitamente.
Emette biglietti all' ordine a scadenza fissa a 3 mesi al 4 1|2 p. 0|0 annuo
a 6 mesi al 4 3|4 p. 0|0 »
da 7 a 12 mesi al 5 p. 0|0 »

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.